

LOTTO MARZO SAREMO INSIEME IN PIAZZA

Siamo le donne e le libere soggettività che animeranno **insieme** la piazza dell'8 marzo a Reggio Emilia, in continuità con le grandi manifestazioni del novembre scorso.

Nel mese di febbraio ci siamo incontrate senza nasconderci le differenze che segnano i nostri diversi modi di essere femministe e transfemministe, consapevoli che ci sono infiniti modi di sentirsi. Le nostre esperienze ce lo insegnano: **femministe e transfemministe non si nasce, ma si diventa**. È un percorso mai finito che fa perno sul **rendere la propria esperienza un bene comune nella relazione con tutte le altre**.

Ci siamo dette che **continueremo a confrontarci ma non a dividerci**, come farebbe comodo al sistema patriarcale, anche dopo l'8 marzo.

I terreni di lotta comune sono tanti e in questo **Lotto Marzo** vogliamo dividerli con la città.

Saremo **insieme** in piazza per sostenere lo **sciopero transfemminista dal lavoro produttivo e riproduttivo**: non possiamo più nasconderci che **patriarcato e capitalismo si reggono sul lavoro gratuito o sfruttato delle donne**. Senza di noi e la nostra disponibilità, il sistema collasserebbe. **È nostra responsabilità sottrarci**.

Saremo insieme in piazza per scioperare dai ruoli imposti e dalle gerarchie di genere, per liberarci dall'oppressione del binarismo in cui vorrebbero ingabbiarci.

Saremo insieme in piazza, persone lgbtqia+, persone razzializzate, persone con disabilità, persone che abitano il margine, persone che non rinunciano ad attraversare i confini della paura.

Saremo insieme in piazza per portare la voce di tutte le donne che oggi nel mondo vivono l'orrore della guerra, del genocidio e del colonialismo. La guerra è di chi la combatte, ma le sue conseguenze riguardano più che altro le donne civili, bambini e bambine, libere soggettività. **Il nostro corpo è usato come campo di battaglia**, territorio di conquista e competizione... **per noi invece è veicolo di lotta, relazione, liberazione**. **Ce lo insegnano le donne iraniane al grido di Donna, Vita, Libertà**.

Saremo insieme in piazza per continuare a difendere la libertà di abortire e di decidere sul nostro corpo, per ottenere molto più della 194, perché **in un paese in cui il 70% dei medici è obiettore di coscienza e i no-choice sono al governo** e negli spazi di salute pubblica, **la nostra facoltà di scegliere è fin troppo limitata**. Ci saremo anche per denunciare le aberrazioni dei tagli alla sanità, le violenze ostetriche e di reparto.

Saremo insieme in piazza per gridare la nostra rabbia contro la cultura dello stupro e la viltà politica dell'Europa che ha tolto dalla direttiva contro la violenza di genere il riferimento al fatto che **'un rapporto sessuale senza consenso è stupro'**.

Saremo insieme in piazza per dare voce alle donne che si rivolgono al centro antiviolenza e che, **sotto il ricatto della povertà economica, abitativa, lavorativa**, rischiano di non farcela a emanciparsi dalla violenza del partner.

Saremo insieme in piazza per opporci all'ecocidio, la logica di sfruttamento e dominio di matrice patriarcale che sta sempre più velocemente esaurendo le risorse del pianeta in un processo selvaggio di accumulazione del profitto privato e privatizzato. Ci saremo anche per **opporci alle gerarchie speciste** generate dal patriarcato, **che mettono l'uomo occidentale al centro della catena di oppressione e sfruttamento contro cui ci battiamo**.

Saremo insieme in piazza per difendere la scuola pubblica ma anche per non tacere di fronte alle colpevoli omissioni relative alla cancellazione del contributo femminile alla storia umana e alla reticenza nell'**adottare sistematici programmi di educazione anatomico-sessuale e prevenzione della violenza di genere per bambine e adolescenti.**

Saremo insieme in piazza perché ci piace immaginare una città sicura e non securitaria che mette al primo posto i bisogni di tutt* e che non invisibilizza o criminalizza il malessere e la povertà.

Infine, non è mai superfluo ricordarlo, **saremo insieme in piazza perché ci prendiamo l'impegno e la responsabilità di non stare mai in silenzio davanti alla violenza patriarcale che anche in questa città opprime, ferisce, minaccia, uccide.**

Dal novembre scorso la sorella di una ragazza ammazzata ci ha chiesto di fare rumore: vogliamo prenderla in parola, e se siamo insieme di rumore possiamo farne moltissimo.

Associazione Nondasola, Non Una Di Meno Reggio Emilia, Spazio Donna liber@ di essere, Assemblea Transfemminista degli Spazi Sociali, Donne in Nero, Collettivo Studentesco Rabûn, Collettivo LeMafalde